

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
75 per l'Estero le spese di posta in più

Prezzo delle inserzioni

Inserzioni ed avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 alla linea corpo 7
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli Uffici della Casa HAASENSTEIN & VOGLER Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova, Bologna

GIORNALE DI PADOVA IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
dal 1 a 31 dicembre 1893
LIRE 125
Pubblicità economica in IV pag.
MAXIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 3 PER PAROLA

Crisi ministeriale

Non è ancora ufficialmente annunciato, ma i nostri dispacci da Roma e quelli che roviavano in alcuni dei giornali arrivati nel mattino assicurano che il nuovo Ministero sarebbe ormai al completo, ed aggiungono che oggi, alle ore due pomeridiane, presterà giuramento nelle mani di Sua Maestà il Re.

Ecco la lista dei nuovi ministri, lista che noi crediamo esatta, benchè qualche giornale la pubblichi con alcune varianti:

- Crispi**, Presidenza e Interni
- Cactani duca di Sermoneta**, principe di Teano, Esteri
- Perazzi** (senatore) al Tesoro
- Sonnino** alle Finanze
- Boselli** all'Agricoltura
- Ferraris-Maggiolino** alle Poste e Telegrafi
- Saracco** (senatore) ai Lavori Pubblici
- Racchia** (senatore) alla Marina
- Bacelli** all'Istruzione Pubblica
- Pedrotti** (generale) alla Guerra
- Calenda** (senatore) alla Grazia e Giustizia.

A primo tratto, leggendo i nomi di questa lista, emerge chiarissima l'idea principale seguita dal Crispi nel disimpegno del suo incarico: fare astrazione da qualunque idea di partito, e cercare nella nuova composizione quelle garanzie di competenza, sulla quale si possa far calcolo per sciogliere le ardue difficoltà della situazione.

La mano ferrea del Crispi, nelle attuali condizioni della sicurezza interna, era evidentemente indicata; lo è tanto più dopo le notizie sconfortanti di questi giorni dalla Sicilia e dalle Puglie.

L'elemento senatoriale, nel nuovo Ministero è prevalente: vi si contano difatti quattro senatori: il Perazzi, già collaboratore di Sella, è il cachet caratteristico della combinazione accennata: si può dire del nuovo Gabinetto, del quale fa parte il Sa-

acco, ch'esso è la fusione di tutte le energie.

Felicissima la scelta, per il portafoglio della guerra, del Pedrotti, lombardo, ufficiale generale, proveniente dall'armata di Garibaldi, ed ora comandante l'Accademia Militare di Torino. È uomo di molta dottrina, e alle qualità della mente, unisce oltre il valore del soldato, il tratto del gentiluomo.

L'annuncio della nuova composizione fu accolto in Roma con grande favore, anche negli altri nomi, che affidano sopra un programma di carattere piuttosto conservatore, certo non avventato, nè colle tendenze partigiane o dottrinarie, contro le quali l'opinione pubblica si era manifestamente pronunziata.

Notiamo intanto che le Borse hanno accolto la notizia di questa nuova piega della politica italiana con ulteriori e notevolissimi rialzi.

A Parigi la rendita italiana chiuse l'altra sera a 83.25: di conserva il cambio è disceso al disotto del 13.

Anche questo è un buon augurio ed un incoraggiamento per il nuovo Ministero a battere risolutamente la via, che viene additata dagli elementi che lo compongono.

Non neghiamo che le operazioni di fine d'anno ed altre conseguenti alla necessità del mercato influiscano su questo favorevole movimento.

Ma è certo che la politica vi ha la sua influenza.

LE CONVENIENZE

Prolungare la polemica su quell'episodio, che è stato il tentativo di un Ministero Zanardelli, non vogliamo. Sarebbe addirittura crudele.

Ma anche nel nostro giornale va registrata come documento la lettera che l'onor. Zanardelli diresse a S. M.

Non andava scritta e tanto meno pubblicata:

«Ho ricevuto in questo momento una lettera del generale Oreste Barattieri, che depono il portafoglio degli affari esteri, offertogli in seguito al co loquio avuto con Vostra Maestà. Nell'attuale situazione politica non potendo presentarmi alla Camera dei deputati senza il generale Barattieri, ministro degli affari esteri, rimetto nelle mani della Maestà Vostra il mandato di costituire il nuovo Gabinetto, di cui aveva voluto onorarmi».

La Nazione dice:
«Questa lettera tendenziosa, la cui autenticità non si può più revocare in dubbio, è con univoca, sale consenso giudicata severamente».

tempo per trovarci insieme.

Sua Eminenza però mi ha pregata di mandarmi tosto da lei. Si è per parlare con voi relativamente al memoriale che avete tentato consegnato, per il reggimento del conte di Saux. Sembra che l'avrà.

Couturier non arrossì, nè impallidì; egli rimane impassibile, prese il suo cappello sotto l'altro braccio, salutò fino a terra tutti quelli del circolo e partì.

«Ecco come lo caccio via; aggiunse la principessa ridendo.

Noi tardammo a seguirlo per recarci da Barjac; eravamo in vena.

«Mio Dio! contessa, dissi, e come è che quell'abate e madama di Carignano acconsentono a dividersi fra loro il cardinale, destandosi tanto.

«È una cosa semplicissima; essi non si nuociono.

«Sono come il sole e la luna; quando l'uno si leva l'altro tramonta, e ciò va senza aiuto d'alcuno.

Pungeva sempre, quella contessa Alessandrina, e il suo becco si portava sempre via i migliori bocconi, onde gli servissero a qualche cosa.

Barjac abitava presso il cardinale in una specie di soffitta; il suo appartamento era vasto e comodo.

Egli riceveva tutti, cioè la città e la corte, con una cerimonia ed una gentilezza ben lungi dall'insolenza di certi uomini, che si chiamano parvenus, e lo si adulava in un modo incredibile.

Quando noi arrivammo, la sala era piena

SILENZIO PATRIOTTICO

Da due giornali di colore diverso riproduciamo:

(Fanfolla 6 corr.)

Il silenzio dell'on. Wollemborg

Nel primo capitolo del libro l'onorevole Colajanni ricorda il colloquio da lui avuto col professore Maffeo Pantaleoni, direttore del *Giornale degli economisti*, in una delle sale di aspetto di Montecitorio. Da quel colloquio vennero all'onorevole Colajanni le prime rivelazioni dei fatti che doveva poi esporre insieme con l'onorevole Gavazzi alla Camera. Ricorda anche dal racconto dell'onorevole Colajanni come e in qual modo il professore Pantaleoni, avendo dovuto rinunciare a una sua illusione per l'inaspettato contegno dell'onorevole Wollemborg alla Camera, si fosse rivolto, perchè giustizia si facesse, al deputato di Estrema Sinistra, mentre il professore Mazzola dall'altro canto si volgeva al nuovo deputato Gavazzi, del lato opposto della Camera.

La morte del senatore Alvisi aveva liberato dall'impegno preso di non servirsi dei risultati della inchiesta tanto ricordata dai signori Wollemborg, Pantaleoni, De Marco Mazzola, finchè l'Alvisi visse o finchè egli non giudicasse opportuno che fosse rivelato il marcial pubblico. Ma poichè nella stampa per gli articoli di un Codice che protegge sempre il querelante, qualunque sia la ragione che spetti al querelato, non era possibile arrivare a precisare fatti e nomi, si pensava al Parlamento.

«Vencero le elezioni del 1892, si presentò candidato alla deputazione nazionale il Wollemborg e ne' suoi discorsi elettorali promise che avrebbe svelate le magagne bancarie; fu eletto e tacque».

E così fu che il Pantaleoni e il Mazzola minacciati poco dopo lo scoppio della tempesta in qualche giornale giolittiano che li designava alle vendite degli interessati - ricorsero a due deputati dei due estremi della Camera; e il Governo dell'onorevole Giolitti che non s'aveva nulla, a prevenire le rivelazioni che furava nell'aria ordinava l'ispezione Finali sulle Banche.

(Tribuna 6 corr.)

A proposito del libro di Colajanni

Leggo nella *Tribuna* un lungo brano della nuova pubblicazione dell'onorevole Colajanni. Poichè vi è una parte che mi riguarda, io - tralasciando di rilevare, che sarebbe di pettegolezzo, ogni imprecisione dei particolari ivi riferiti - vi prego semplicemente di dare la pubblicità della *Tribuna* alla dichiarazione da me fatta il 28 gennaio u. s. alla Camera, rispacciata al Colajanni appunto.

di gente.

Le prime facce che vedemmo furono i due Belle-Isle, il maresciallo e suo fratello, con la spina dorsale piegata dinanzi al cameriere, che la piegava egualmente dinanzi ad essi, e mi fece risovvenire la scena di Tartuffo. Un uomo di assai bell'aspetto, che non conosceva, avrà la mano alla contessa per condurla ad una poltrona.

Barjac lasciò i suoi adulatori, s'avvicinò a noi, e chiese a che doveva attribuire l'onore che gli facevamo.

«È il conte di Flamarnes, mi disse madama di Tencin mostrandomi il suo cavaliere.

«Come sta, signora contessa, monsignore vostro fratello? chiese Barjac.

«Bene, benissimo, signor Barjac; ma non è per lui che veniamo.

«Sono tutto a' suoi ordini e ai vostri, madama. Di che si tratta?

«Qui bisogna giocare con le carte in tavola, mi sussurrò all'orecchio, non piace a Barjac gli adulatori.

Ella gli disse quello che desideravamo; egli ascoltava con aria di rispetto e di deferenza che mi sedusse.

«Faremo proporre da madama di Carignano e appoggiare dall'abate Couturier, ma sta a voi il decidere la cosa, mio caro signor Barjac.

Madama di Carignano destava la nipote di madama Belnare e madama de Belnare l'ha con lei a morte; io la splugherò per il piacere di disgustare la nipote.

L'abate non vuole inimicarsi con mio fra-

lvi è detto com'io - diversamente da lui - considerassi la questione fuor di ogni mira politica, e com'io stimassi doveroso di apprezzare le ragioni d'ordine pubblico che imponevano, mentre era imminente la scadenza della facoltà dell'emissione, la proroga di tre mesi ormai presentata dal Governo, messo ormai, in sostanza, da parte il progetto per prolungamento sessennale dello *statu quo*, e divisa un'ispezione e quale fu dall'illustre Finali compiuta.

Ed ecco testualmente la mia dichiarazione, telta dal resoconto stenografico:

«Io fui tra quegli studiosi di cose economiche, a cui il compianto senatore Alvisi, che non avevo allora l'onore di conoscere personalmente, volle far tenere nell'autunno del 1891, una copia della famosa relazione.

«Venuto alla Camera, seppi che questa relazione era da molti conosciuta, più di quanto potessi supporre; e ne udii svariati e contraddittori commenti. Come già alla vigilia delle elezioni, augurando l'opera di «deputati che si facessero incitatori ed ausiliatori del Governo nella difficile impresa del risanamento bancario» così dopo d'altra ed anche oggi il mio pensiero si rivolgeva obiettivamente alla necessità ed alla urgenza di una riforma sostanziale nel campo del credito e della circolazione. Bisognava anzitutto evitare ogni provvedimento che involgesse la prosecuzione di uno *statu quo* ormai incomportabile e che troppo a lungo è durato; ma anche era possibilmente da evitarsi qualunque risoluzione precipitosa, non priva di pericolo in così delicata materia che involge l'ordine pubblico.

«Quindi venne opportuno, a mio avviso, l'impegno solennemente assunto, nella tornata del 19 ultimo scorso, dal presidente del Consiglio (impegno del quale avevo pur avuto personale conferma) per un immediato, rigoroso, pubblico accertamento delle reali presenti condizioni dei nostri istituti d'emissione; e di esso abbiamo ormai veduto i primi effetti, e altri certo vedremo.

«Perciò, io, che come semplice cittadino e candidato ebbi il coraggio di parlare; come deputato, incurante di un rapido successo, ebbi quando ciò mi parve opportuno nel pubblico interesse, quello di tacere.

«Fra le preoccupazioni dell'uomo politico deve prevalere, mi pare, in ordine di tempo quella che si riferisce all'interesse più urgente.

«Questo concetto mi guida anche in questo momento; in questo momento nel quale s'impone anzitutto di pensare all'interesse generale del paese ed al credito pubblico.

Vi ringrazio e vi stringo la mano.

Aff.mo

Leone Wollemborg

E comentiamo così:

L'on. Wollemborg ha esposte nella sua lettera, le ragioni economiche della sua condotta di fronte ai provvedimenti finanziari proposti al Parlamento, ma non ha spiegate le asserite sue ragioni politiche di silenzio sul retroscena bancario che egli ebbe a conoscere prima che ogni altro.

L'unica sua frase che accenna a codeste, per noi introvabili, ragioni, ci pare alquanto sommaria e di gusto discutibile:

«Io che come semplice cittadino e candidato ebbi il coraggio di parlare, come deputato, incurante di un rapido successo, ebbi, quando ciò mi parve opportuno nel pubblico interesse, quello di tacere».

Perchè, se coraggio, e non cosa naturale e doverosa, è dire il vero, non pare che se ne dimostri molto tacendo a Montecitorio, fra i rospi del pantano bancario, precisamente quel vero che a seicento chilometri da Roma fra le rane delle paludi di Onara si è non tanto detto, quanto promesso di dire.

Se il coraggio del candidato che promette luce nella facile eloquenza elettorale, ha poi a trasformarsi alla Camera in un patriottico silenzio dell'eletto, pare logico che più sinceramente debbano eleggersi uomini che sulla onesta loro attitudine a tacersi non abbiano mai fatto sorgere dubbi.

L'on. Wollemborg dice che gli è parso opportuno nel pubblico interesse di tacere. E così come egli dice, ha da essere, ma conviene che egli ce lo spieghi, perchè non lo intendiamo. Perchè tacere, per noi, significa ammettere gli abusi passati e tollerare i presenti, non essendo credibile, anche per chi ammette la virtù della nuova legge bancaria, che, senza scandalo e quasi per magia morale ed economica, da un giorno all'altro tutte le sofferenze sarebbero sparite.

Tacere, dunque, per noi significava tollerare che potesse ancora il denaro di molti servire abusivamente a pochi, e soffrire che rimanessero impuniti tutti quelli che della loro posizione di legislatori si sono giovati per contrarre debiti che di legale non serbano più nulla dal dimenticato pagamento degli interessi, al soppresso sconto delle rinnovazioni, dalla trascurata garanzia delle consegne, alla perduta memoria delle restituzioni.

Ora, non è possibile che codesto nostro tacere sia il medesimo che è parso patriottico all'on. Wollemborg, e se ci rimane tanto di libertà che l'esame dell'opera di un deputato della propria provincia, non sembri al più malanimo ed ingiuria, noi crediamo di far bene offrendo all'on. Wollemborg - colla larga ospitalità della stampa locale - la possibilità di spiegarsi ampiamente su quello che egli ha inteso di dire, e auguriamoci che altro riguardo di patria non glielo vieti.

C. EMO

Vedi Avvisi Economici

IV. Pagina

APPENDICE 91
del Comune - Giornale di Padova

CONTESSA DASH

Olimpia di Villebelle A CORTE

PARTE II
DURANTE LA GIOVINEZZA DI LUIGI XV

Traduzione di A. Z.

Quand'egli entrò, ci lanciò uno sguardo in sbieco, che voleva essere benigno e che invece era osservatore. Egli ci squadrò dall'alto al basso in un solo minuto.

Il suo saluto rassomigliava alla sua persona; era sinistra ed ipocrita.

La principessa non si alzò, ma si limitò a un segno del capo.

Ella ci teneva a conservare la sua indipendenza in faccia a quel cipollone, che Dio mi perdoni di parlare in tal modo d'un uomo vestito degli ordini sacri!

Ma perchè lasciava il suo confessionale per mischiarsi negli affari della corte?

«Signor abate, disse tosto madama di Carignano, avete veduto Sua Eminenza?»

«No, da molto tempo madama; monsignore è occupato nelle cure di Stato, ed io i miei piccoli interessi; non abbiamo molto

che è venuto a visitarci questa mattina per una cosa assai grave al tribunale dei signori marescialli di Francia.

Sono obbligato di correre via: noi avevamo tanta gente a pranzo che non sapeva dove dar la testa.

Io ne avevo fino ai capelli, e conobbi l'uomo: era un militatore di modestia, un orgoglioso incauto, da temersi assai appunto perchè incauto.

Egli diceva noi parlando del suo padrone e di lui mettendosi completamente alla pari. Il signor di Flamarens non ci fece grazia dell'altra storia. D'altri non si trattava che del duca di Chaulnes che essendo andato una mattina a far la corte a Barjac lo colmò di tante piacerie, spiegò tanta bassezza, che questi ne restò vergognato. Il duca gli chiese di pranzare a quattro occhi, si pose famigliarmente alla sua destra, ed esaltò le sue virtù in ogni genere, al punto che Barjac, stanco di quelle dimostrazioni e di quelle bassezze, e forse ben contento di dare una lezione ad un duca o pari, e di trovarsi di conseguenza momentaneamente superiore a lui; Barjac dunque si alzò, mise la sua salvietta sotto al braccio, prese un piatto dalle mani del suo cameriere e si preparò a servire il signor di Chaulnes.

Questi si alzò alla sua volta e disse al signor di Barjac che non avrebbe mai permesso una cosa simile. Il cameriere rispose.

«Giacchè il signor duca di Chaulnes, apparteneva al parlamento, dimentica cos'è per far piacere a Barjac; è Barjac che deve ricordarselo.

(Continua)

GIORNO PER GIORNO

Lo soluzione della crisi è sempre il pensiero predominante, nei circoli politici, nella stampa e nelle private conversazioni, e ognuno si aspetta da un momento all'altro di conoscerne i risultati.

Fino da ieri noi abbiamo indicato, e crediamo di non sbagliare, la linea di condotta che il Crispi si è proposto di seguire per riuscire a qualche cosa di concreto e di duraturo nell'andamento del suo incarico; egli non si occupa tanto degli uomini, e del partito al quale appartengono quanto della loro competenza per aiutarlo nello sviluppo di un programma contingente ai bisogni del momento.

Anziché secondarlo in questa linea di condotta, vi sono giornali cosiddetti di sinistra, i quali tentano distoglierlo da quella linea, tentando di suscitare degli scrupoli nell'animo del vecchio pentarca, e di richiamarlo alla disciplina delle vecchie idee, degli antiquati pregiudizi.

Se Crispi vuol riuscire a qualche cosa, bisogna ch'egli sappia resistere a simili tentazioni. Nessuno pretende ch'egli abdichi al suo c. ed; ma presentandosi come l'uomo della situazione, deve comprenderne la necessità, ed uniformarsi a tutto ciò ch'esse prescrivono.

È ciò che il Zanardelli, di tanto inferiore per ingegno e per carattere non ha saputo comprendere per cui, volendo fare ad ogni costo un ministero di colore, dopo aver invano battuto alle porte di elementi più temperati, naufragò, forse per non venire a galla mai più.

Molti ancora si meravigliano che il nuovo ministero non sia stato definitivamente composto almeno fino da ieri, e manifestano qualche apprensione nel dubbio di un altro insuccesso: ma come abbiamo già detto, crediamo invece che Crispi voglia essere sicuro del fatto suo, e che a questo, e non ad altri motivi si debbano attribuire gli ultimi indugi.

L'opinione pubblica in Francia è ancora sovraccaricata per l'atroce avvenimento, del quale abbiamo già dato particolari assai diffusi.

E ciò si spiega facilmente. Colle dottrine selvaggio patrocinate ai nostri giorni, e colla facilità per la quale tutti gli elementi torbidi possono muoversi da un punto all'altro del globo, e tentare, specialmente nei grandi centri, di condurre a compimento i loro misfatti, è troppo naturale che in un grande agglomeramento come quello di Parigi sorgano, dopo gli esempi avuti, continue apprensioni sul pericolo, che possano ripetersi.

Ed è altrettanto naturale che l'indignazione contro gli autori di simili flagelli abbia toccato il suo colmo. Con ciò si spiega la dimostrazione fatta dagli studenti della Sorbona contro gli anarchici, ai quali apparteneva il Vaillant, ormai, non solo reo confesso di aver scagliata la bomba durante la seduta della Camera, ma dichiarata delente che non abbia avuto tutto l'effetto micidiale ch'egli si aspettava dallo scoppio.

Quando la barbarie ha raggiunto questo colmo, noi crediamo che la società sia in diritto di provvedere alla propria difesa, non solo con tutti i mezzi, che la legge accorda, ma di pensare anche ad adottarne di più rigorosi, come, da quanto pare, il Governo della Repubblica è intenzionato dopo l'ultimo eccidio.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 11. — Vi fu un Consiglio dei ministri all'Eliseo sotto la presidenza di Carnot.

Si è stabilito definitivamente il testo dei progetti che verranno presentati oggi alla Camera onde reprimere gli attentati degli anarchici.

Il governo ne domanderà l'urgenza alla Camera.

PARIGI, 11. — Camera — Casimiro Perier presenta quattro progetti intesi a prevenire ed a reprimere gli attentati degli anarchici.

Domanda l'urgenza e la discussione immediata del progetto che colpisce la provocazione a questi attentati e la loro apologia col mezzo della stampa. Conclude ponendo la questione di fiducia sopra la proposta (applausi a destra, al centro ed a sinistra).

Pelletan chiede il rinvio della discussione a domani.

La Camera respinge con 404 voti contro 143 la proposta Pelletan (applausi).

Dopo una lunga e viva discussione si approva con 413 voti contro 63 il progetto del governo che modifica la legge sulla stampa; l'estrema sinistra si astiene dal voto.

PARIGI, 11. — Senato — Challemel Lacour biasima vivamente l'attentato avvenuto alla Camera il 9 dicembre.

Insiste sulla necessità di estirpare gli anarchici.

Casimiro Perier presenta il progetto che modifica la legge sulla stampa approvato dalla Camera.

Ne chiede l'urgenza che è approvata all'unanimità.

BERNA, 11. — Il governo federale svizzero sta facendo il novero degli anarchici stabiliti in Svizzera; risulta che essi sommano a parecchie centinaia nelle principali città cioè: Zurigo, Ginevra, Chaux-de-Fonds, Lugano.

VIENNA, 11. — Clumocky a nome della Presidenza della Camera dei deputati austriaci ha diretto un telegramma a Dupuy, esprimendo profondo rammarico per l'abbominabile attentato del 9 dicembre e il vivo compiacimento che si sia evitata una maggiore sventura.

BERNA, 11. — Il Consiglio Nazionale ed il Consiglio degli Stati decisero di incaricare la presidenza di esprimere alla Camera ed al Senato francese le loro simpatie e le condoglianze in seguito all'attentato del 9 dicembre.

Un telegramma in questo senso verrà spedito immediatamente dalla Cancelleria.

BRUXELLES, 11. — Il Re diresse a Carnot un telegramma deplorando l'attentato di sabato.

PARIGI, 11. — Tutta la stampa, senza distinzione di partito, pubblica violenti articoli contro gli anarchici, reclamando misure severissime.

Magnard chiede nel *Figaro* una repressione speciale, delle modificazioni alla legge sulla stampa e sulle riunioni pubbliche destinate ad impedire la propaganda delle idee anarchiche alle quali ora è assicurata l'impunità.

La *Lanterne* dice che l'unico mezzo da adoperarsi contro gli anarchici è lo sterminio. Drumont nella *Libre parole* dice che il delitto è esecrabile, ma si spiega col fatto che togliendo ai diseredati la religione, si tolse loro ogni fede e ogni speranza.

Guyot, nel *Sidote*, rileva l'ipotesi della distinzione dei socialisti, i quali respingono gli anarchici dei quali sono solidali.

Il *Soleil* dopo aver notato che le leggi esistenti sono sufficienti a reprimere simili attentati, dice: vedremo se si applicheranno. Guesde, intervistato da un redattore del *Figaro*, disse esser nota da lungo tempo che i socialisti condannano così energicamente la dinamica anarchica quale soluzione del problema sociale, come la patriottica melinista quale soluzione del problema internazionale. Guesde le definisce entrambe: la follia della distruzione.

PARIGI, 11. — Ecco la confessione esatta che fece Vaillant, l'autore dell'attentato.

— Mi chiamo Martial ed abito a Choisy-le-Ras.

Ieri andai alla Camera intascando una bomba carica di polvere verde, di ferro e chiodi. Volevo gettarla sul banco della presidenza, ma ment'è stavo per lanciarla, una donna mi disturbò trattenendomi per il braccio. La bomba invece che cadere dove avevo calcolato, batté sulla cornice del parapetto e scoppiò.

Pazienza. *C'est un coup raté*, ma altri più fortunati di me riusciranno nell'impresa. Viva l'anarchia!

Dopo aver fatta questa confessione, egli ha continuato a cantare inni anarchici urlando e bestemmiando contro *les bourgeois*.

PARIGI, 11. — Nella perquisizione fatta alla abitazione di un anarchico olandese, certo Cobens, la polizia sequestrò un migliaio di lettere provenienti dai centri anarchici tedeschi. Cobens fu arrestato. Sono probabili altri arresti di anarchici stranieri.

PARIGI, 11. — L'anarchico Vaillant, autore dell'attentato alla Camera, fu tradotto nell'infirmeria delle carceri. Nessun altro anarchico fu arrestato.

LONDRA, 10. — Gli anarchici volevano tenere un *meeting* a Trafalgar Square. La folla inseguì gli anarchici man mano che giungevano. La polizia dovette proteggerli.

LONDRA, 11. — L'attentato alla Camera di Parigi produsse grande indignazione in Inghilterra. Il sentimento è unanime a reclamare misure di difesa.

Tutti i giornali inglesi vedono nell'anarchia un mostruoso sviluppo delle dottrine socialiste.

BUDAPEST, 11. — Il *Magyar Usasag* annunzia che nella seduta odierna della Camera dei deputati si presenterà una mozione per esprimere condoglianze al Parlamento francese per l'orribile attentato del 9 dicembre e per invitare tutti i Parlamenti d'Europa ad accordarsi sui mezzi da applicarsi onde proteggere la libertà parlamentare e la sicurezza delle dinastie sulle basi dell'ordine dei singoli Stati.

BUDAPEST, 11. — *Cemera dei deputati*. — Ugron a nome dei liberali, Haranczyk a nome del partito nazionale, in seguito all'attentato del palazzo Borbone in Parigi esprimono vive simpatie alla Camera francese rilevando la solidarietà di tutti i corpi legislativi che non possono sentirsi scossi da tali orribili delitti. (vivi applausi).

Cronaca del Regno

Roma, 10. — Oggi si sequestrò il giornale *l'Asino* che conteneva un manifesto propugnanza la candidatura del brigante Domenico Tiburzi al 2° collegio di Roma. Molti di tali manifesti si distribuivano però a mano sul Corso.

— Due allievi carabinieri e l'appuntato di pubblica sicurezza Roselli sorprendeavano due ladri.

Uno di questi poté essere fermato ed arrestato.

L'appuntato voleva trascinare l'arrestato alle sezione di pubblica sicurezza delle Colonnelle, con una vettura; ma i carabinieri invece volevano condurlo alla caserma loro, in piazza del Popolo.

Ne nacque fra gli uni e gli altri una vivace disputa.

Il Roselli, preso per la giubba, fu trascinato a terra, fra gli urli della folla.

I carabinieri che erano quattro in quel momento, per esserne accorsi altri due, si presero l'arrestato e se lo portarono al Popolo.

La scena destò profondo disgusto.

— Si sono riuniti gli avvocati della Curia romana per deliberare sulla questione: fra l'avvocato Avellone e il giudice Fontana.

I presenti erano circa 300.

Il senatore Bacelli, presidente del Consiglio dell'ordine, riferisce che erasi dimesso non ritenendosi soddisfatto della risposta avuta dal Ministero della giustizia.

L'assemblea deliberava di non accettare le dimissioni invitando il Consiglio ad insistere nelle sue pratiche mentre invitava l'avv. Avellone a dare querela contro il giudice Fontana.

Avellone pronunziò un applaudito discorso.

Torino, 11. — Alla presenza di molte notabilità scolastiche, di professori, e di invitati si è inaugurata alla R. Accademia delle scienze la Biblioteca Moleschott di quarantamila volumi.

Parlarono i professori Mosso, Gamba e Peiro, nonché Giacosa ed altri commemorando i meriti dell'estinto.

Cronaca della Provincia

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

Ponte di Brenta, 11. — (Veridicus) — *Le donne avvocate* ed il *Regno d'Adelaide* furono le due bellissime produzioni che ci fece gustare la distinta Compagnia Codognola.

Sapevamo che l'Alberghetti ha le mani in pasta in fatto di palcoscenico, ma che il sig. Papi sapesse così bene e così veramente interpretare le parti di *Tommaso* e di *Str Giorgio*, non se ne offenda l'amor proprio del bravo artista, non ce l'aspettavamo; e perciò meritossi applausi unanimi e sinceri - Bravo!

Le tre avvocate signore Pietrabissa, Zagia ed Alberghetti furono superiori e se stesse e mostrano quanto l'arte di Talia sia di loro studiata con passione e con sentimento profondo.

Il Pesavento tanto nella prima che nella seconda rappresentazione fu col Codognola e con Cecilia Codognola, ottimo interprete delle produzioni.

Nella *Parodia dei Pagliacci* il successo fu molto migliore iersera che non venerdì.

Egremente i cori, benissimo l'Alberghetti nei suoi a soli.

La Codognola Cecilia fu più corretta della prima sera, ha una vocina che non manca di certa grazia e che, educata, riuscirebbe a buoni effetti.

Ottimo l'accompagnamento della brava Banda Concordia diretta dai distinti Barbatto Giovanni Battista e Miozzo Umberto.

Nel *Regno d'Adelaide* emersa come sirena fra le placide onde del mare l'Amalia, la seducente Analia Alberghetti e cioè più volte provare i fremiti ai piccoli e ai grandi pesci dell'elegante ma sempre ristretto pelago della Sala Sociale!

Per sabato e domenica si annunzia niente meno che una operetta coi fiocchi, un *bouquet* solleticante!

Terrò informati i lettori della città, perchè sappiano che a Ponte di Brenta in difetto dei *Mastracchio* e dei *Rossi* si ha un Codognola che sa offir al pubblico certi manicaretti più gustosi della cadognata!

Raccomando il monellume alle viscere dell'onor. Presidente della Società Filodrammatica.

Correzzola, 11. — Il villico Zanin Antonio fece troppo a fidanza coi signori ladri, giacchè avendo chiusa solamente a catenaccio esterno la porta del pollaio, i medesimi ebbero tutto l'agio d'introdursi e perpetrare un furto di 11 polli del valore di lire 15, allontanandosi senza lasciare carta da visita.

GRAVISSIMI FATTI

DI Giardinello e di Bitonto

Pur troppo queste ultime ore sono funestate da notizie di gravissimi fatti avvenuti a Bitonto ed a Giardinello in Sicilia.

Noi cerchiamo di riassumerli con brevità.

E cominciamo da quelli ben gravi della Sicilia.

A Giardinello nella giornata dell'altro ieri (10) gli abitanti erano in agitazione.

La P. S. credette di rinforzare i carabinieri ivi di stanza e vi si inviarono da Montelepre un brigadiere ed un carabiniere per avere notizie esatte.

Questi, arrivati a Giardinello, furono sequestrati dalla folla, a cui parteciparono i membri del fascio dei lavoratori.

Il carabiniere riuscì a sottrarsi subito dopo alla folla e corse a Montelepre.

Un tenente dei bersaglieri, alcuni carabinieri

e 15 soldati di Montelepre si diressero su Giardinello.

I dimostranti avanzarono armati contro la truppa.

Il tenente cercò di persuadere i dimostranti a sciogliersi, ma per tutta risposta qualcuno di essi sparò.

Allora i soldati caricarono le armi.

Un bersagliere fece partire un colpo; seguirono alcuni altri colpi sparati da bersaglieri e carabinieri.

Il tenente si lanciò allora sui soldati e riuscì ad arrestare il fuoco, quindi ordinò la ritirata. Ripiegò su Montelepre inseguito dal fuoco dei dimostranti.

Tra i dimostranti vi sono **8 morti, 4 moribondi e 10 feriti lievemente.**

La causa vera della dimostrazione fu questa:

Per precedenti trattative, la Commissione del Fascio aveva ottenuto dal sindaco la promessa di un alleviamento di alcune tasse.

Il sindaco chiedeva però in compenso che un suo nipote fosse fatto vice segretario del Fascio.

Ricevuta una negativa egli nulla concedette di quanto aveva promesso.

Qui i tumulti.

Parè esclusa una voce corsa, secondo la quale si diceva che, ritirati il primo distaccamento, la popolazione avesse ucciso il messo comunale e sua moglie, facendo scempio dei loro cadaveri.

Si diceva che le teste furono portate in giro infitte in una forcina di legno.

Le ultime notizie smentirebbero questi fatti.

L'autorità giudiziaria sta ora facendo sul luogo le più accurate indagini.

Ed ora alla terribile sollevazione di Bitonto sulla quale già parlava un nostro dispaccio di ieri, il quale mandava anche la notizia di un agente delle finanze bruciato vivo.

Bitonto è, come ognuno sa, nella terra di Bari.

Quella gente doveva per domenica fare la solita solenne processione: si doveva sparare una batteria di petardi. In causa della tassa non pagata, l'agente di finanza negò il permesso di sparare.

La popolazione fanatica è sorta minacciosa; l'agente di finanza, inseguito, si rifugiava nell'ufficio di polizia urbana, rinchiodandosi.

Gli insorti assaltarono la porta.

Vedendosi feriti, impugnarono le rivoltelle.

Il primo colpo uccise un contadino. Immaginarsi il fermento seguito alla presenza del cadavere e alle grida della famiglia che invocava vendetta.

I carabinieri, inseguiti, furono costretti a riparare in caserma.

Intanto all'ufficio di polizia, atterrate le porte, i popolani assalirono nelle sale il finanziere. Inesauribili alle grida dell'infelice, che invocava pietà, quei forsennati versarono del petrolio addosso all'agente e vi appiccicarono il fuoco.

L'infelice agente fu trasportato poi sopra una barella in luogo appartato. Egli è in agonia, orribilmente straziato da una tortura inducibile.

Si ignora il numero dei feriti. Essi sono moltissimi fra i popolani, ed oltre a cinque i carabinieri. Parecchi di essi soccomberanno. Il finanziere bruciato vivo si chiama Giovanni Curci.

Ci telegrafano:

(S) Roma, 12, ore 11.25

S'era cercato di attenuare la scena terribile avvenuta a Giardinello in Provincia in Parlamento.

Più di qualche giornale - e voi l'avrete notato - smentisce l'uccisione di quel messo comunale e della moglie.

Invece notizie qui giunte confermano quel fatto e danno anzi i seguenti particolari:

Durante la lotta precedente, il messo municipale con la moglie guardavano con certo sogghigno.

Aggiungasi che il messo era acerbamente odiato da tutta la popolazione per le sue angherie.

Un colpo di pistola gli fu sparato contro e cadde.

Indi la folla assai i due coniugi, tagliando loro la testa.

Il sindaco si barricò in casa, salvandosi a stento.

CRONACA DELLA CITTA

Nozze.

Una partecipazione avventurata ci giunge da Sandrigo.

Trattasi del matrimonio, ieri seguito tra il dott. ANTONIO GARDELIN, un ottimo giovane, che cammina con fortuna la propria via, e la signorina MELINDA PESAVENTO, un amore di fanciulla, bella, gentile, buona.

Con questi pronostici la coppia fortunata sarà certo perennemente felice: glielo augurano di cuore tutti gli amici e noi, come tali, ci uniamo di buon grado a questo voto, che rappresenta i sentimenti dell'anima nostra.

R. Università.

Avviso agli studenti.

Alcuni studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia hanno ieri dato per primi il triste esempio di abbandonare le lezioni, cominciando da quelle di due dei più venerati professori.

Ed è vergognoso che a ciò si siano indotti proprio essi, essi che studiano per diventare insegnanti. Questo ostentato disprezzo per la disciplina, le leggi, e il decoro dell'insegnamento, lascia a buon dritto supporre che loro manchino le più elementari attitudini per poter essere futuri educatori della gioventù.

Confido che gli altri studenti della stessa facoltà e quelli delle altre facoltà mostreranno maggior sentimento dei loro doveri e della loro dignità, e che così mi risparmieranno la dolorosa necessità di ricorrere a provvedimenti disciplinari, particolarmente a danno di coloro, i quali, avendo chiesto speciali agevolazioni, come esenzione dalle tasse e sussidi di magistero, apparirebbero, col rendersi complici di atti riprovevoli, moralmente e giuridicamente indegni di ottenerle.

Non aggiungo altro: ma avverto che affronterò serenamente qualsiasi responsabilità per tutelare la disciplina ed ottenere che si rispettino la scienza, i professori, l'Università.

Padova, 12 dicembre 1893.

IL RETTORE

CARLO F. FERRARIS

Alcune idee sull'arte nuova.

A *Veranti* è giunta da persona egoista la seguente lettera.

Pubblicarla significa accondiscendere al pensiero di molti per ciò appunto lo facciamo.

Da molto tempo non vado a teatro, e quindi nel merito della sua polemica «Per una commedia» non mi permetto di dire una sola parola. Tutto quello che qui scrivo non riguarda e non tocca qual lavoro che non conosco.

L'impressione - questo sì lo voglio dire - che ho però ritratta dal suo articolo è, e si riassume in questo: che Ella quando avrà la disgrazia di avere la mia età, non andrà più a teatro.

E sa perchè?

Il perchè è quello stesso per cui non ci vado più io. Padova me lo perdoni (e dico Padova per modo di dire: questa mia lettera andrebbe bene anche se fosse scritta per un qualunque altro giornale di qualunque altra città) ma non vado più a teatro per molte ragioni, le quali potranno anche essere ritenuti spropositi dalla larga morale *fin de siècle*.

Non ci vado perchè all'incentivo dell'arte vera, e grande, e tutta italiana, da circa un paio di lustri è stata sostituita una ubriacatura, quella delle curve procaci nelle opere, quella dei lazzi da lupanare nei teatri di prosa.

Non ci vado perchè la sana ed onesta commedia di Goldoni, di Nota, di Bon, di Ferrari, di Gallina è oggi sopraffatta e vinta dalle nevrosi lascive di autori e di attrici moderne.

Non ci vado più perchè non sono più buono di trovare in palcoscenico, nemmeno la penombra, un solo personaggio di donna onesta: le Nanà e le mogli adultere (pardon, le *mogli ideati!*) sono i soli tipi che accendono le fantasie, ed a cui si concedono gli onori del trionfo; ed alle povere nostre attrici cemiche, fossero oneste come tanta Penelope, è severamente proibito di rappresentare la parte di donna pulita.

Non ci vado neanche per il pubblico - sicuro! - perchè il pubblico alla sua volta s'è impegnato in questa putrida atmosfera di ogni meina inmorale, e le platee, come le gallerie non rispecchiano più, nemmeno a distanza la gentilezza del civile costume.

Non ci vado perchè non so più se è possibile trovare in teatro un posto da essere sufficientemente al sicuro che alla mia destra od alla mia sinistra non si collochi qualche femmina (più o meno accompagnata) appartenente a quelle donne che A. Dumas figlio nel suo *Demi-Monde* qualifica «pesche da quindici soldi».

Non ci vado perchè il pubblico - e soprattutto quello che meno dovrebbe farlo - *sotto-linea* qualunque indecenza, e fa clamore a qualunque sconcezza che, per amore della cassetta, la più parte degli artisti si crede in dovere di far risaltare.

Vorrei dire che non ci vado anche perchè mi toccherebbe forse sentire prepotente il bisogno di fischiare udendo il plesso con cui vengono accolti gli spropositi, e gli esagerati, quando vengono sentenziati da certi talenti politici.... dell'avvenire.

Sarà la potenza delle tenebre quella che offusca la mia vista, quella che mi toglie di applaudire a certi splendori di morbosa materialità.

A questo tanto d'acquavite preferisco il tranquillo e caro silenzio della mia casa.

E di, e che lo da ragazzo credevo proprio sul serio che il teatro comico dovesse avere tanta e tanta parte nella cultura morale del mio paese! Quanto fui bestia!!

Mea culpa....

Con tutta stima le stringo la mano.

(segue la firma).

Spedale civile di Padova.
Movimento degli infermi nel mese di novembre 1893:

Spedale Cliniche Totale		
Esistenti al 1° di novembre 1893	N. 401	401
Entrati nel corso di novembre 1893	» 328	340
Totale	N. 729	741
Usciti o morti nel mese di novembre		
» 294	3	297
Malati al 30 detto N.	435	9 444
PRESENZE		
1892 1893 in più meno		
Presenze dei Dozzianti	N. 4470 5071	601 --
Presenze poveri	» 8176 8422	246 --
Totale	N. 12646 13493	847 --

Associazione padovana per i pubblici dormitori.
Nel Dormitorio Cappellato-Pedrocchi durante il mese di novembre furono ricoverati 73 uomini e 14 donne, in complesso 87 individui con 679 presenze, delle quali 178 gratuite e 501 semigratuite.
Nel Dormitorio Santa Chiara furono ricoverati 27 uomini con 331 presenze delle quali 32 gratuite e 299 semigratuite.
Furono licenziati 35 individui per mancanza di letti.

La Commissione Comunale
per le imposte dirette nella seduta del 1° corr. pronunciò le seguenti decisioni:

Ammissioni
Zago Emilia, sarta - Lazzeretto Luigi, affittuario - Desiderà Andrea, id. - Calore Pietro, id. - Donà Luigi, id. - Campagna, orologiaio.

Ammessi in parte
Benetello Gaetano, barbiere - De Biasio Maria, negoziante cotoneerie - Scanferla Filippo, affittuario - Tisato Antonio, id. - De Nicolao Giovanni, pasticciere - D'Agostini Angelo, orologiaio - Lorigiola Luigi, oste - Tormene Antonio, macellaio e stallio - Cardin Valentino, macellaio - Lazzarini Antonio, id. - Bolzonella Margherita, id. - Rubega Emilio, farinato - Zangrandi Pavan Lucia, panettiera - Manfredini Marco, ingegnere - Appolloni Francesco, idem.

Licenziamenti
Sacchetti don Luigi, proventi di stola - Pugnali Giuseppe, calzolaio - Colotti Giov. Alfonso, fornajo - Pschunder Matteo, macellaio - Malamani Giovanni, ingegnere - Discordia Giorgio, oste.

Monte di Pietà di Padova.
VENDITA PUBBLICA

Nella sala dei pubblici incanti, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. dei giorni 15, 16 e 18 dicembre 1893, si procederà alla vendita degli effetti preziosi depositi a pegno presso questo Monte di Pietà durante il mese di novembre 1892 e compresi fra i N. 72769 e 79989.

Successivamente, nei giorni 20, 21, 22 dicembre 1893 avrà luogo l'asta degli effetti non preziosi impegnati nel mese novembre 1892 e compresi fra i N. 63910 e 69686.

Morte improvvisa.

Come il solito l'altra sera, certe Ranzato Antonio, d'anni 72, contadino da Piove, si recava lungo i fossati a raccogliere legna.

Quando fu ad un chilometro da Piove a destra della strada provinciale di Padova si credè che sia sdruciolato, o colto da capogiro, è caduto in un fosso in cui eravi un metro d'acqua, dove rimase affogato.

La famiglia non vedendolo ricarsare ne andava in cerca fino dall'altra sera.

Quando fu sull'argine del fossato prossimo alla fattoria Sartori fu scoperto ed estratto. Avvisate tosto le autorità, queste si recarono sul luogo per le solite constatazioni di legge.

Il cadavere poi fu trasportato alla cella mortuaria.

Bollettino degli oggetti trovati.

e depositati in quest'Ufficio di polizia urbana.
Per la prima volta
Un anello d'oro.
Un portamonete.
Un paio di guanti ed
Un fazzoletto.
Un bruciacetto d'argento.
Per la seconda volta
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un portamonete con pochi centesimi.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Il marito va a caccia ebbe anche la potenza di portare al teatro parecchia gente.
Non va certo nemmeno un riassunto se qui si facesse: lasciamo quindi lei, lui ed il terzo - i tre soliti personaggi della *pochade* alla curiosità del pubblico, se mai si farà la replica.

Slasera avremo *Salana*, un dramma che è aspettato curiosamente.
A domani adunque, se ne vale la pena, il solito resoconto.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - La Drammatica Compagnia della "Città di Torino", diretta dall'artista comm. CESARE ROSSI darà questa sera:

Ore 20 1/2 *SATANÀ*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Oltraggio e violenza
Come importanza sostanziale ne ha certo meno della questione della Secchia rapita; ma come durata minaccia di superare quella dell'assedio di Troia. Si tratta di una piccola lite di villaggio.

Verso la metà dello scorso anno a Trecenta il sig. Mario Bellini, presidente della Società dell'orchestra chiedeva al Municipio l'uso del palco della banda, già concesso altravolta, per dare un concerto.

Il Municipio rifiutò; il sig. Bellini, incontrato l'assessore Stefani, lo fermava e concitatamente gli chiedeva ragione del diniego. Il colloquio fu piuttosto brusco, tanto che il sig. Stefani Arturo diede querela al Bellini Mario ed al fratello Teodosio per oltraggio e violenza ad un pubblico funzionario (art. 194 e 195 Codice penale).

Il processo si svolgeva nel gennaio alla Pretura di Badia. Fu una cosa deplorabile; i partiti politici - perchè tutto era montatura di partito - si diedero libero sfogo - e i testimoni del Bellini (moderato) non potevano deporre senza essere *huè* tanto che si dovette sgombrare a forza la sala e sospendere l'udienza.

Il Bellini Mario fu condannato per oltraggio - esclusa la violenza - il fratello per ingiuria.

Di qui ricorso in appello; nuova sentenza a Rovigo, assolvente il Teodosio Bellini, e la parte civilmente responsabile di cui è inutile parlare. Ricorso in Cassazione e rinvio al Tribunale d'Este; altro ricorso in Cassazione e nuovo rinvio dinanzi al nostro Tribunale ove ieri la causa si svolse.

La Parte Civile era sostenuta dagli avvocati Marin, Villanova e Pozzato; il sig. Mario Bellini dagli avvocati Stoppato e Barbanti.

Sarebbe troppo lungo tentare di riassumere la discussione e certo inutile trattandosi specialmente di una questione di procedura, perchè la difesa basandosi su l'incompetenza del Pretore a giudicare in tema d'oltraggio domandava la rinnovazione dell'intero processo. A tale scopo l'avv. Stoppato con una orazione veramente perspicua e piena di finezze giuridiche sosteneva non esistere violenza e in ogni modo essere i reati contemplati negli articoli 194 e 195 due diverse figure per sé stanti.

Rispose l'avv. Villanova sostenendo le conclusioni del P. M. che aveva domandata la riforma della sentenza del Pretore ammettente la violenza e chiedendo una provvisoria di L. 1000, garantita dall'arresto personale e la liquidazione dei danni in sede separata.

L'avv. Barbanti riscaldò l'ambiente subito portando la questione in un terreno ardente. Egli sostenne che tutto il movente della causa era il desiderio del sig. Arturo Stefani di spillare denaro dal Bellini, dimostrò strano che la P. C. presentasse le sue conclusioni anche contro Teodosio Bellini e la Ditta Minelli quando questi erano fuori di causa; trovò anche strano che si chiedessero mille lire di provvisoria mentre la sentenza ne ha date L. 500 e contro quella non era stato gravato appello. Mostrò come il sig. Stefani che si fa chiamar ragioniere e non lo è...

Qui sorse un primo incidente; la Parte Civile vuole sostenere che lo Stefani è ragioniere, la difesa pretende il contrario; da un canto e dall'altro si insiste.

Il sig. Stefani, che era a Padova, ha fatto bene a non presentarsi in Tribunale perchè avrebbe passato un momento disgustosetto. Mostrò come il sig. Stefani avrebbe dovuto chiedere ed ottenere molto meno di quanto disse volere.

Pocia passò a fare un poco di analisi dell'ambiente di Badia e dei testimoni. A questo proposito accennò al fatto che il Municipio radicale di Trecenta aveva dopo pochi giorni da che il maestro Gardini aveva deposto favorevolmente al Bellini trovato un pretesto per licenziarlo.

L'avv. Marin urla: Menzogna! Barbanti replica che certe frasi non si dicono solo sotto l'usbergo della toga.

L'incidente pare risolversi; ma poi tutto si riapre, poiché, finita l'udienza, l'avvocato Marin dichiara al Barbanti che la Parte Civile avrebbe potuto chiamare quell'affermazione una menzogna.

Infine il Barbanti riprende la tesi dello Stoppato e conclude per il rinvio del processo.

L'avv. Pozzato replica brevemente. E si rimanda la seduta ad oggi alle 10.

TELEGRAMMI DELLE BORSE
Padova, 12 dicembre 1893.

Roma 11	Rendita contanti	94,45	Rendita fr. 3 0/0	99,05
	Rendita per fine	94,45	Idem 3 0/0 perp.	99,40
	Banca Generale	132,--	Idem 4 1/2 0/0	105,92
	Credito mobiliare	147,--	Idem ital 3 0/0	82,55
	Azioni Acqu. Pia	965,--	Cambio s. Londra	25,18
	Azioni Immobiliare	---	Consolidati inglesi	98 1/16
	Parigi a 3 mesi	---	Obbligazioni lomb.	397,--
	Parigi a 6 mesi	---	Cambio Italia	12 5/8
			Rendita turca	22,77
Milano 11	Rendita lt. contanti	91,25	Banca di Parigi	682,--
	fine	91,42	Tunisino nuovo	486,--
	Azioni Mediterraneo	599,--	Egiziano 6 0/0	511,25
	Lanificio Rossi	1270,--	Rendita ungherese	95 7/8
	Cotonificio Cantoni	385,--	Rendita spagnola	63,75
	Navigazione generale	392,--	Banca Santa Parigi	63,--
	Raffineria Zuccheri	238,--	Banca Ottomana	600,--
	Sovvenioni	10,--	Credito Fondiaria	10 4/0
	Società Veneta	84,--	Azioni Suez	277,--
	Obbligazione merid.	306,50	Azioni Panama	16,--
	nuova 3 0/0	238,--	Loti turchi	93,--
	Francia a vista	113,20	Ferrovie meridionali	550,--
	Londra a 3 mesi	28,34	Prestito russo	83,70
	Berlino a vista	140,25	Prestito portoghese	10,81
Venezia 11	Rendita italiana	94,90	Rend. in carta	97,60
	Azioni Banca Veneta	226,--	in argento	97,40
	Società Ven.	---	in oro	118,20
	Cot. Venez.	243,--	senza imp.	96,65
	Obblig. prest. venez.	25,50	Azioni della Banca	1092,--
Firenze 11	Rendita italiana	94,5	Slab. di cred.	344,25
	Cambio Londra	28,45	Londra	124,53
	Francia	113,25	Zecchini imp.	3,88
	Azioni F. M.	627,--	Napoleoni d'oro	9,32,--
	Mobil.	157,--	Berlino 11	
Torino 11	Rendita contanti	91,85	Mobiliare	208,10
	fine	91,95	Austriaco	---
	Azioni Ferr. Medit.	495,--	Lombarda	80,84
	Mer.	620,--	Rendita italiana	44,20
	Credito Mobiliare	153,--	Londra 11	
	Banca Nazionale	940,--	Inglese	98 1/16
	di Torino	220,--	Italiano	81 1/4
			Cambio Francia	113,30
			Germania	159,35

VOLETE un bel regalo e spender niente?

Il segreto è ormai conosciuto in tutta Italia. Acquistate subito della cartelle Lotteria Italiana Privilegiata e con spesa di 1, 5 e 100 Lire, colle quali potete guadagnare più di

200.000 lire

in contanti, senza alcuna ritenuta, entro il 31 Dicembre corrente anno ricevete GRATIS all'atto dell'acquisto delle cartelle, dei

Regali bellissimi
riconosciuti universalmente per le **Migliori Strenne**

Solicitare le richieste alla Banca di Emissioni Fr. Casareto di Eco fondata in Genova nel 1868 - oppure presso i principali Banchieri, Cambiavalute e Tabaccai nel Regno.

Ringraziamento

La famiglia del compianto **GRIGATO GIOVANNI** vivissimamente commossa, porge le più sentite azioni di grazie, all'associazione volontari 1848-49, all'amministrazione del Dazio, alla Società M. S. fra gli impiegati, ai parenti e amici tutti per la sincera, affettuosa attestazione di stima che vollero rendere al caro estinto intervenendo ai funerali.

FERRO PAGLIARI

ricostituente depurativo del sangue DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI premiato con undici medaglie quattro delle quali d'oro

Guarisce l'anemia, la clorosi, le perdite bianche, la scrofola, le malattie consuntive e dello stomaco, ed in generale tutte le forme morbide provenienti da indebolimento od alterazione della massa sanguigna, come lo provano particolareggiate relazioni di Cliniche mediche, Ospedali, Professori e Medici d'Italia e dell'Estero, raccolte in un opuscolo che viene spedito gratis a chiunque ne faccia domanda al Deposito Generale PGLRI & C. - FIRENZE, anche mediante invio di un semplice biglietto da visita.

Trovati in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1 la bottiglia con istruzione.

Padova, 12 maggio 1893. Ho sperimentato nella mia Clinica il Ferro Pagliari, e ho constatato che è tollerato facilmente dagli infermi e che, alla guida dei migliori preparati ferruginosi, riesce utile tanto per eccitare le funzioni dello stomaco quanto per migliorare la nutrizione Prof. A. DE GIOVANNI

LIBRERIA P. MINOTTI

Piazza Unità d'Italia PADOVA
Vendita giornali illustrati ed opere in dispense
Servizio di recapito a domicilio a richiesta dei clienti.
Si garantisce la completazione delle opere Se spediscono i giornali anche in Provincia ed in qualunque direzione.

Quaranta anni di successo!



L'OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO
del chimico farmacista **J. SERRAVALLO di TRIESTE**
preparato a freddo con fegati freschi e scelti in Terranuova d'America

ha sostenuto e sostiene vittoriosamente la lotta di fronte ad altri OLII ed EMULSIONI. - Questo ottimo ricostituente INDISPENSABILE AI BAMBINI ed agli ADULTI DEBOLI si trova, genuino, dai seguenti depositari:

Brescia: S. CALABRIA - Fiesse Umbertiano: F. FRANZOJA - Legnago: G. VALERI - Padova: CORNELIO, PIANERI e MAURO - Treviso: ZANETTI - Udine: COMMESSATI e GIROLAMI - Venezia: ROTNER, ZAMPIRONI - Verona: CANDIO SELMO e C., DE STEFANI e ZIGGIOTTI - Vicenza: ROSSI, VALERI.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni

Nostre informazioni

L'attenzione pubblica, già rivolta unicamente nei giorni scorsi alle fasi della crisi politica, è più vivamente attratta in queste ultime ventiquattrore dalle notizie sanguinose sui fasti dell'anarchia, e sui moti insurrezionali del socialismo.

In altra parte del giornale noi riferiamo i particolari dei fatti orrendi perpetrati in alcune località della Puglia e in Sicilia; fatti, che, da quanto si suppone, non si devono ascrivere alla categoria dei casi isolati, ma sembrano piuttosto il prodotto di nefandi conciliaboli fra gli adepti del partito anarchico al di fuori e gli elementi indigeni, che hanno per dottrina la distruzione.

Fra la stampa italiana, il nostro giornale fu primo nell'aditare la necessità urgente di uno stretto accordo fra i governi civili d'Europa per opporre una diga formidabile all'esecranda fiumana, che minaccia di rovesciare tutto l'ordine sociale.

Dopo i fatti di Barcellona e della Camera Francese questa necessità diventa sempre più imperiosa; e a noi consta nel modo più positivo che il governo della Repubblica è da qualche giorno in continua corrispondenza telegrafica con Roma, per mettere in guardia il governo italiano allo scopo di sorvegliare i passi d'individui sospetti provenienti dalla Francia.

La Questura italiana sarebbe già sulle tracce dei cospiratori, ai quali non sarebbe estraneo il progetto di perpetrare fatti analoghi o criminosi anche nelle provincie, per mettere in subbuglio le popolazioni.

Nostri Dispacci PARTICOLARI

La bomba di Parigi
ROMA, 12, ore 9,40

Brin incaricò Resmann di manifestare al Governo francese, specialmente a Dupuy i sentimenti di raccapriccio e d'indignazione del Governo italiano per l'attentato del 9 corrente.

Apertura della Camera
Si ritiene che l'apertura della Camera sarà fissata per sabato e al più tardi per lunedì prossimo.

Dalla Sicilia
Giungono particolari gravissimi sui fatti sanguinosi della Sicilia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

13 Dicembre 1893
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 54 s. 33
Tempo medio dell'Europa Centrale (o dell'Etna) ore 12 m. 7 s. 4
Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

11 Dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	760.0	759.2	759.7
Termometro centigr.	+1.3	+5.6	+5.4
Tensione del vap. aeq.	5.9	6.7	6.5
Umidità relativa	98	98	97
Direzione del vento	NNW	ENE	NNE
Velocità chil. orar. del vento	2	3	8
Stato del cielo	nebb.	nebb.	nebb.

Dalle 9 ant. del 11 alle 9 ant. del 12
Temperatura massima = + 7.8
» minima = + 1.3
Acqua caduta dal cielo dalle 9 pom. del 11 alle 9 ant. del 12 mill. 0.5
Minimo della mattina del 11 + 5.3

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO, Proprietario
Leone Angeli, Gerente resp.

GRANDE MAJAZZENO FUORI PORTA CODALUNGA VIA GAZOMETRO

di Giuseppe Stoppato

di cemento PORTLAND e COMUNI, nonché CALCE IDRAULICA. - Rappresentanza esclusiva della SOCIETA ANONIMA CEMENTI e CALCE in CASALONFERRATO. TUBAZIONI IN COTTO, MATTONI FORATI, ORNAMENTI IN COTTO.

Si assume qualsiasi lavoro in Cemento, il tutto a prezzi modestissimi garantendone i lavori.

GRESSING IGNAZIO PADOVA

Selezio del Santo N. 4023-4024

ASSORTIMENTO d'istrumenti musicali per Banda ed Orchestra

Grande Ribasso

NEI PREZZI di MANDOLINI Gargano migliori allevi Vinaccia CHITARRE, ORGANETTI, VIOLINI

Corde armoniche, accessori Fabbricazioni, cambi, noleggi, riparazioni garantite.

AVVISO

Nello Stabilimento **Pianoforti DI NICOLO LACHIN**

Via Selciato del Santo N. 4021, trovati Assortimento PIANOFORTI VERTICALI ED A CODA da Concerto delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere.

Noleggio dalle Lire 6 alle 20. - Vendite istrumenti Nazionali ed Esteri dalle Lire 350 alle Lire 3000. Riparazioni d'ogni genere a prezzi di fabbrica.

